

Testimonianze



Richiamare l'attenzione dei cattolici sull'opera spirituale di S. Alfonso dei Liguori è rendere un servizio alla Chiesa. Le anime che vorranno intraprendere la lettura di quest'opere spirituali non potranno che guadagnarvi; esse saranno illuminate, edificate e consolate, soprattutto consolate, perchè fra tutti i doni il Dottore Zelantissimo ebbe questo raro privilegio di essere un consolatore di anime.

F. Jansen S. J.

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

REV. PADRE GENERALE
PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31
ROMA 3/35

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani



SOMMARIO

Un Giubileo d'oro: P. M. Bianco'

Arrivederci, o Madre!: M. B.

La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria in S. Alfonso: P. B. M. Casaburi

Asterischi in libertà: F. Chiovaro

Episodi di vita Alfonsiana: P. P. M. Pietrafesa C. SS. R.

La nuova parrocchia S. Alfonso in Avellino: M. Bianco

Grande missione a Roccapiemonte

ABBONAMENTI

Hanno rinnovato l'abbonamento **BENEFATTORI** e **SOSTENITORE**

Compagnone Cleonia, Anna Grimaldi, Fabbriatore Domenico, Giordano Antonio, Lucia Desiderio, Flora Manzi, Concettina Caronia Ved. Ippolito, Bellitti Antonietta, Rosa Giannini, Riccardi Anna, Antonietta Di Bari Bruno, Giovanni Attanasi, Rosa Tarallo, Goffredi Domenico, Vincenzo Tortora, Francesco Calabrese, Felice Atipaldi, Angelina Ferreioli, Tufani Nicola, Marrena Maria, Signorina Addimandi.

ORDINARI

Rosalia Giovanni, Cioffi Linda, Lina Fusco, Cristina Della Sala, Sorrentino Elvira, Giovannina Vita, Urgesi Rocco, Tina Cirillo, Eschena M. Giulia, Assante Giuseppina, Suor Clelia, Serio Annunziata, Marotta Carmelina, Smaldone Luigi, Leone Rosa, Rosa Bellifemmine, Gaita Antonietta, Virginia Streppone, Luisa Mattina, Clara Pacifico, Sac. Giuseppe Ippolito, Antonietta Streppone.

NOVITA' LIBRARIE

SEMPRE CON TE

E' uscito in questi giorni la nuova edizione del libretto tanto diffuso nelle nostre Missioni. Esso comprende oltre le bellissime canzoncine tradizionali di S. Alfonso insieme a parecchie moderne, i bei «RICORDI» che i missionari lasciano alle popolazioni evangelizzate. Inoltre è stato corredato da ottime preghiere, degli elementi della dottrina cristiana e d'un metodo breve per ascoltare la S. Messa.

Piccolo, grazioso, con una bella riproduzione a colori della Madonna del Perpetuo Soccorso, sarà un ottimo amico della vostra vita.

Richiedetelo al: Procuratore PP. Redentoristi Pagani (Salerno).

ALLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

Il M.R.P. Rettore di Pagani ha curato l'edizione di questo bel Manualetto, che pur nelle sue limitate dimensioni, comprende insieme alle notizie del Miracoloso Quadro della Vergine del Perpetuo Soccorso, le principali forme di devozioni con cui i fedeli sogliono onorarla in tutto il mondo, cioè:

I NOVE SABATI
LA NOVENA PERPETUA
TRIDUO IN SUO ONORE
LA COMUNIONE CON MARIA

L'operetta è in vendita presso la nostra Casa Editrice S. Alfonso, Pagani (Salerno), C.C.P. 12-9162.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXX - N. 5
- Maggio 1959 -

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

UN GIUBILEO D'ORO per S. Clemente F. Hofbaur Redentorista

(1909 - 20 maggio - 1959)



«...Finalmente il giorno dell'Ascensione, 20 maggio 1909, fu da Pio X canonizzato, e in Pagani si celebrò una gran festa con un solenne Triduo.

Tennero il pergamano P. Petrone nel dì 30 luglio, Parascondolo di Napoli il 31 e D'Alessio di Salerno il 1 agosto. Pontificarono i Vescovi Del Forno e Pella di Teano». Così leggiamo nella cronaca del P. Schiavone la scarna notizia che si riferisce ai festeggiamenti in onore del nuovo Santo Redentorista. Non abbiamo notizie più particolareggiate riguardo alle Feste che dovettero essere veramente solenni, nè soprattutto accenni alla gioia e fierezza dei Redentoristi Napoletani per il secondo santo dell'Istituto.

Per l'occasione certo non mancò materiale all'oratoria nobilmente ragionata e poetica insieme del P. Petrone, a quella colorita e vivace di Mons. Parascandolo, a quella seria e teologica di Mons. D'Alessio. Il nuovo santo infatti era d'una statura veramente eccezionale sia nello ambito della Congregazione, di cui fu un figlio genuino e fedele e propagatore insigne, sia nel campo più importante della

storia della Chiesa, essendo stato una vera colonna della Fede prima in Polonia e poi in Austria, durante i difficili anni della Rivoluzione, dell'Impero e della Restaurazione.

Nacque a Tasswitz villaggio della Moravia nel 1751, il 26 dicembre, festa di S. Giovanni Evangelista da cui prese il nome di Giovanni, nome che poi cambiò in quello di Clemente quando per un tempo della sua vita si consacrò alla vita eremitica.

Suo padre era di razza slava, mentre sua madre tedesca, e sembra che si debba attribuire all'influenza delle due grandi razze del nord quel suo carattere tanto ricco di qualità e di contrasti. E certo, studiando la sua vita, la vediamo oscillare tra quelle qualità pratiche e positive che si sogliono attribuire ai tedeschi e quelle fantastiche e temperamentali degli Slavi. Fu infatti un sognatore e un realizzatore, attirato dalla contemplazione e dall'attività, anacoreta e apostolo. E non trovò il suo « ubi consistam » se non quando entrò nella Congregazione dei Redentoristi che si sforza appunto di unire



S. Clemente F. Hofbauer Redentorista

il doppio ideale dell'apostolo e del certosino.

La sua vita di 69 anni si può dividere in due parti presso a poco uguali. Le due parti potrebbero avere come titoli, rispettivamente, « Il dramma d'una vocazione sacerdotale » e « Le battaglie d'un apostolo ».

Il dramma d'una vocazione sacerdotale

Sembra che il piccolo abbia sentito il richiamo potente dell'altare fin dai primi anni, quando con senso superiore all'età accompagnava la pia madre alla messa e alle sacre funzioni. Una conferma di questo si può scorgere nel fatto che il parroco prese a insegnargli i primi elementi di latino, più che per abbreviarlo il tempo, per ridurre le spese della permanenza in seminario. Ma il tentativo non dovette durare molto. La morte del padre, avvenuta quando il fanciullo aveva appena sette anni, sconcertò il naturale sviluppo della famigliola e costrinse tutti a passare immediatamente al lavoro. Così mamma Maria dovette riconoscere che era impossibile il sogno del suo ragazzo e gli consigliò di scegliere un me-

stiere. Il piccolo Clemente entrò come apprendista presso un fornaio. Gli piacque l'arte e l'apprese bene, e, pur mettendola da parte dopo, più volte, dovette far ricorso ad essa nelle appremianti circostanze della vita.

Era contento di lavorare, di vedersi incipriato di farina, d'aspirare lo schietto profumo del pane caldo che esce dal forno, ma soprattutto era soddisfatto quando, armatosi d'un grande canestro usciva sull'alba a distribuire il pane ai clienti: diventava in tal modo l'umile mezzo di cui si serviva la Provvidenza divina per ripartire il « pane quotidiano » a coloro che lo chiedevano e anche a coloro che non lo domandavano neppure.

Una mattina volle seguirlo a forza il figlio più piccolo del padrone. Allora Clemente per non perdere tempo ad aspettare i passetti del piccolo, se lo caricò sulla spalla, restando così libero nella distribuzione dei pani. Quand'ecco sentirsi gridare da più parti: Ecco S. Cristoforo, ecco S. Cristoforo! quando poi seppe la graziosa leggenda del santo esclamò: Oh potessi veramente portare un giorno Gesù alle anime! Luminoso gli splendeva nella mente l'ideale del Sacerdozio, ma per il momento doveva rinunziarci: mancava il denaro!... Qualche anno più tardi invece parve che spuntasse l'alba di un migliore avvenire. Attraverso i buoni uffici d'un suo cugino che studiava fra i Premostratesi, ottenne di frequentare colà le classi ginnasiali, con la contropartita di preparare il pane per la grande Abazia e per i numerosi convittori. E così con una volontà ferrea e con grandi sacrifici, lavorando di notte e studiando di giorno poté compiere gli studi ginnasiali. Ma la vita d'una grande Abazia non gli piaceva e... allora quella speranza, rinata dopo lunga attesa, svaniva dinanzi alla impossibilità di continuare gli studi in un seminario: mancava il denaro!...

Con l'animo afflitto prende il cammino di Roma. Un istinto segreto lo spingeva al centro della Fede, aspettando di trovare là la manifestazione della Vo-

lontà di Dio a suo riguardo. Fu allora che vedendo impossibile per lui l'ideale del sacerdozio ripiegò su d'un ideale meno alto: consacrarsi a Dio nella vita eremitica, allora ancora molto in voga tra i cristiani. E col compagno Pietro Kunzmann ottennero di vivere la nuova vita presso il piccolo santuario di Quintiliolo, non molto distante da Tivoli. Come doveva essere attraente per Clemente vivere nella solitudine, dedicarsi all'orazione per ore ed ore, indisturbato, in cospetto di una natura meravigliosa! Ma, nonostante questo, il suo spirito non era pienamente soddisfatto: mancava qualche cosa, qualche cosa che forse egli stesso non sapeva spiegarsi, ma che noi possiamo indicare con una sola parola: apostolato. S. Clemente si sentiva portato allo apostolato. E in questo dobbiamo trovare il motivo che l'indusse dopo pochi mesi ad abbandonare l'eremitaggio di Quintiliolo e passare al santuario di Mulfraun, dove oltre alla vita di contemplazione avrebbe potuto svolgere un apostolato, sia our ridotto, tra i numerosi pellegrini che vi accorrevano. E questo stesso desiderio lo spinse, qualche anno più tardi, a Vienna per potere seguire i corsi speciali di catechista, e ricevere così l'approvazione del suo apostolato.

Ma era proprio a Vienna che la Provvidenza doveva spianargli la via al sacerdozio. Avendo manifestato, in un ca-

suale incontro, il suo desiderio di farsi sacerdote e nello stesso tempo le sue difficoltà economiche, le Signorine Von Maul di Vienna promisero di aiutarlo a frequentare gli studi. Col loro valido concorso poté quindi Clemente seguire gli studi filosofici e cominciare tranquillo quelli teologici. Un'ultima tempesta però minacciò di fare affondare la nave della sua speranza. Nel marzo 1783 il « Re sacrestano », cioè Giuseppe II, imperatore d'Austria, seguendo i suoi infallibili lumi, decretò la soppressione di tutti i seminari diocesani e religiosi, e la creazione di alcuni grandi seminari statali, dove i futuri pastori di anime avrebbero dovuto apprendere l'arte di seguire le idee dell'ispirato monarca.

L'Hofbauer subdorò subito che vento spirava nei seminari di stato — egli che si vanterà più tardi di avere avuto sempre un « naso cattolico » — e perciò non volle entrarvi, ma con un grande suo amico, Taddeo Hübl, intraprese di nuovo il cammino per la città eterna, con una vaga speranza di proseguire gli studi e di esservi ordinato sacerdote. Qui finalmente il Signore lo chiamò a realizzare la sua vera vocazione nella Congregazione del SS. Redentore, fondata da S. Alfonso M. Dei Liguori che ancora viveva in quel tempo a Pagani nel regno di Napoli.

(continua)

P. M. BIANCO

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento e preghiamo coloro che ancora non hanno mandato l'offerta a farlo quanto prima servendosi del nostro c/c postale. Grazie!

ARRIVEDERCI, O MADRE!

Nel grande spazio di sicurezza lasciato davanti alla Basilica per l'elicottero è penetrata la lunga teoria di seminaristi, sacerdoti e religiosi. Il raro uccello dell'azzurro sta quieto come intimidito per tanta gente che lo guarda, di fronte alla brezza che arriva dal mare e in attesa dell'Augusta Pellegrina.

Al di là delle transenne frattanto si è addensata una folla enorme che riempie e modella tutti gli spazi disponibili, concentrandosi nei balconi e terrazze, distribuendosi come in un ampio anfiteatro. Tutti gli sguardi si fissano sulla Madonnina che è uscita di Chiesa, su quella leggera visione cioè che sembra sostare sulla marea di teste come sospesa in aria, contro la monumentale facciata innalzata da Bartolo Longo.

Bianca, delicata la Madonnina sembra veramente una piccola cosa, appena un segno un simbolo. Se per caso la vedessi distaccarsi dalla folla e ascendere verso l'alto sento che non griderei al miracolo, tanto sembrerebbe naturale.

Sotto l'arco maggiore del pronao il Missionario parla e rievoca le fasi salienti del Messaggio portato a Fatima dalla stessa Regina del Cielo, mentre la sua voce risuona dagli angoli della grande Piazza e dall'alto del Campanile.

Quel Messaggio ci parla di una tremenda realtà che l'uomo moderno cerca d'ignorare o di diminuire ai propri occhi, il peccato. Alla sua nefasta potenza invece si deve attribuire non solo la progressiva opacità dello spirito che si nota sempre più frequentemente nei nostri popoli, ma anche — lo si voglia o non lo si voglia ammettere — le colossali distruzioni causate da due guerre mondiali, il disorientamento generale della società, l'instabilità e la precarietà delle sue istituzioni, e in ultimo il pericolo, non fantastico o inventato ma reale e forse imminente d'una nuova e apocalittica conflagrazione.

Ora di fronte a un quadro di tinte così oscure il Messaggio ci parla d'una promessa impegnativa: la Madonna di Fatima ci ha promesso una vittoria del Bene e la Pace. Guardo la piccola Madonnina dell'elce e lontano, al di là della folla, al di là dal tempio, lungo una linea d'orizzonte annebbiato scorgo il vasto movimento organizzato dalle forze nemiche, fiduciose dei poderosi mezzi di distruzione e della forza dell'odio. Di chi sarà la vittoria? — Noi non dubitiamo.

Quando i disegni divini saranno compiuti, basterà uno sguardo della Celeste Creatura, e di tutta quella mostuosa macchinaria non resteranno che fumanti rovine. Su quelle rovine rifiorirà una nuova primavera della Chiesa di Dio.

Garanzia di questo fu l'apparizione della bianca Regina ai tre Pastorelli di Fatima, conferma di quelle garanzie il passaggio di Maria attraverso tutte le regioni d'Italia.

Intanto tutte le autorità fanno ressa intorno all'elicottero. Vi salgono i Missionari, vi prende posto la celeste Pellegrina. Il pilota mette in movimento; le lunghe pale dell'elica, ne saggia i giri, forza i comandi e il raro uccello dell'azzurro si stacca dal suolo, ondeggia, finché decisamente s'innalza, compie un ampio volo ritornando a salutarci, e punta verso il nord, mentre la folla protesa anima e cuore verso il cielo grida: Arrivederci, o Madre.

M. B.

La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria in S. Alfonso

La Madonna a Fatima aveva chiesto la Consacrazione del mondo al suo Cuore Immacolato. Pio XII di immortale memoria il 31 ottobre 1942 ne attuò la materna volontà consacrando la Chiesa e l'umanità intera.

Da allora in poi è stata una continua fiorita di consacrazioni: diocesi, parrocchie, famiglie, comunità religiose. Ne mancava ancora una. E viene pure questa: la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Sarà la conclusione più trionfale del Congresso Eucaristico di Catania.

Maria Castellana d'Italia ne diverrà Madre e Regina.

Nel 1900 all'estremo lembo del Nord d'Italia, sul Rocciamelone (M. 3.500), i cincocinquantamila bambini italiani hanno innalzato una Statua della Madonna, portata su quell'altezza, a braccia dei nostri forti soldati alpini. L'idea era partita dal Prof. Ghirardi di Torino. E Leone XIII ne dettava l'epigrafe: Alma Dei Mater — Nive candidior — Maria — Ausoniae tuere fines — coelestis Patrona.

Domani su un altro lembo meridionale della Sicilia, dove la terra del sole porta il suo saluto a chi giunge dall'Oriente sugli scogli di Capo Passero, per iniziativa del Vescovo Mons. Calabretta Angelo e della Diocesi di Noto, in coincidenza con la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, sarà inaugurata una Statua di bronzo alta 4 metri, che protende le sue braccia benedicienti verso i naviganti.

E su un'altura della città di Trieste sorgerà un Santuario Mariano, che sarà come il baluardo contro l'incalzante comunismo. E' il monumento che ricorderà agli Italiani il gesto compiuto il 13 settembre 1959 in un'ora, in cui si sentiva

più che mai il bisogno della materna protezione di Maria Santissima.

In che cosa consiste la Consacrazione?

La consacrazione non è una preghiera, perchè la preghiera è una domanda, mentre la consacrazione è un'offerta.

Non è neppure soltanto l'impetrazione dell'assistenza, dell'aiuto, del soccorso, sarebbe troppo comodo fare della Madonna un'alleata delle nostre egoistiche pretese non volendoci assoggettare a Dio e al suo volere.

Consacrazione vuol dire dedicarsi al culto di Dio. Essa è una solenne e consapevole rinnovazione dei voti battesimali per mantenere i quali ci si pone alla dipendenza totale di Maria, dal Cuore Maternamente tenero e potente.

Suppone perciò:

1) la conoscenza chiara della natura della vita cristiana: vita di verità, osservanza del Decalogo, vita di grazia;

2) l'impegno della fedeltà sempre e dovunque;

3) la conoscenza della Missione di Maria nella vita cristiana;

4) la volontà ferma di adesione alla volontà salvifica di Dio.

Quindi l'atto di consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria importa:

1) riconoscimento dell'autorità legale di Maria Santissima sull'Italia, perchè ne sia la benedignissima e potentissima Regina;

2) ringraziamento alla Celeste Regina del materno soccorso dato incessantemente per il bene della Patria e specie in una ora in cui sentiamo più urgente e necessario il suo aiuto;

3) impetrazione di un singolare soccorso, in un'ora di grave impegno per i cat-

tolici e perchè l'Italia sia cristiana e governata da leggi non solo giuste, ma soprattutto cristiane;

4) promessa di fedeltà ai propri doveri di cittadini cristiani alle dipendenze di Maria;

5) riparazione delle offese specialmente pubbliche come le bestemmie e tutte quelle profanazioni commesse dalla nostra Patria contro la Madonna.

Questo fatto è eminentemente religioso ed il suo peso grave nel cuore di tutti i cattolici italiani, che assumono un impegno solenne ed irrevocabile nella persona dei loro Vescovi e Pastori, che ne hanno giurisdizione.

La volontà di Maria, manifestata nei desideri di S. Santità Pio XII di im. m., fu interpretata dal Card. Eugenio Tisserant, Legato Pontificio al Congresso di Lourdes nel settembre scorso: « Per corrispondere alla consacrazione del genere umano pronunciata da Pia XII, bisognerebbe si compissero atti successivi di consacrazione delle singole Nazioni... La Consacrazione delle Nazioni comporta con la domanda alla Vergine del suo patrocinio, i cui benefici sono stati provocati e riconosciuti da tante Nazioni, una promessa di concordia fraterna, tra tutte le categorie sociali, di equità verso i deboli, di pace con le altre Nazioni ».

Il regnante Pontefice vuole che la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria abbia il suo completo trionfo.

Quello che oggi farà l'Italia non è un fatto nuovo o eccezionale nella storia della Chiesa, dei popoli e delle Nazioni. Altre Nazioni prima dell'Italia hanno fatto quello che la nostra Patria farà.

La Francia è chiamata il regno di Maria. Il Re Luigi XIII il 15 agosto 1638 consacra alla Madonna Addolorata « in assoluto la sua persona, la sua corona, il suo scettro, tutti i suoi sudditi ». L'Inghilterra è detto il Feudo di Maria. S. Stefano d'Ungheria, attribuendo alla Madonna Santissima la conversione del popolo, mette il suo regno sotto la protezione di Lei, che solennemente proclama

« Regina d'Ungheria » detta la Famiglia di Maria. La Fiandra è chiamata il Patrimonio di Maria; Costantinopoli, la Città della Madre di Dio.

Il Re Giovanni Casimiro con pio gesto nel 1655 incorona la Madonna Regina della Polonia e d'allora nessuna regina della Polonia si chiamerà Maria: l'unica e sola regina di sì bel nome deve essere la Celeste Sovrana.

Il casto Imperatore di Germania S. Enrico II chiede sempre l'aiuto di Maria ed a Lei consacra cento e cento chiese e nel 1664 l'Imperatore Ferdinando III affida al patrocinio di Maria l'Austria insieme con la sua persona e la sua famiglia. Il Perù si è consacrato ufficialmente a Maria nel 1921 ed ultimamente il Portogallo, che si è detto « la Terra di S. Maria ». Il 7 luglio 1952 Pio XII consacra al Cuore Immacolato di Maria i popoli della Russia. Nel 1954 la cattolica Spagna ed il Belgio si consacrano a Lei.

Non poche delle nostre illustre Città sono già di Maria. Milano, risorta dalle rovine del Barbarossa, non esita a proclamare « Regina della Lombardia ».

Siena si gloria di essere sotto la protezione della Madre di Dio ed ama essere chiamata « Città della Vergine ».

Genova scolpisce orgogliosa sulle sue porte che essa è la « Città di Maria ». Firenze solennemente proclama suo Re il Divino Redentore e sua Regina l'augusta sua Madre.

E Roma proclama Maria « Salute del Popolo Romano ». E Città di Maria si chiamano con orgoglio e fede Napoli la « Città dell'Immacolata » e Salerno « Città di S. Maria degli Angeli ».

In un clima eminentemente mariano e che fiorisce in una devozione di entusiasmo e di opere non fa meraviglia la decisione della Commissione Episcopale.

Dando uno sguardo alla nostra Patria, le cui ineguali cime dei monti, le verdi valli, le città, i paesi, i villaggi, sono disseminati di piccoli ed importanti santuari mariani, diciamo provvidenziale l'atto che andiamo a compiere. Non c'è lembo di

terra italiana che non abbia uno stelo, un altare, dedicato a Maria. Ella ne è la fedele Castellana. Ed ora l'Italia sarà tanto felice di attestarLe la fedeltà, l'amore, la devozione, la servitù, rinnovandoLe gli antichi titoli, proclamandoLa solennemente e con giuramento: « Madre, soprattutto Regina ».

La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, nella sostanza, è quella che hanno inteso i Santi e specialmente San Luigi Grignon de Montfort e S. Alfonso Maria De' Liguori.

Come S. Alfonso ha inteso la consacrazione a Maria?

Sebbene S. Alfonso non abbia scritto diffusamente e non abbia trattato ex professo della consacrazione a Maria, tuttavia il suo inapprezzabile libro del « Le Glorie di Maria » parla implicitamente di questa consacrazione e tutta la dottrina mariologica del Santo Dottore è una disposizione ed una preparazione progressiva a riconoscere il dominio di Maria

sopra di noi. In modo particolare le sue tante preghiere, come avremo occasione di esaminare, non solo accennano, ma ci danno tutti gli elementi della consacrazione così come oggi è intesa e voluta.

Il Santo parla della nostra « servitù » o come direbbe il Montfort della « santa schiavitù a Maria ».

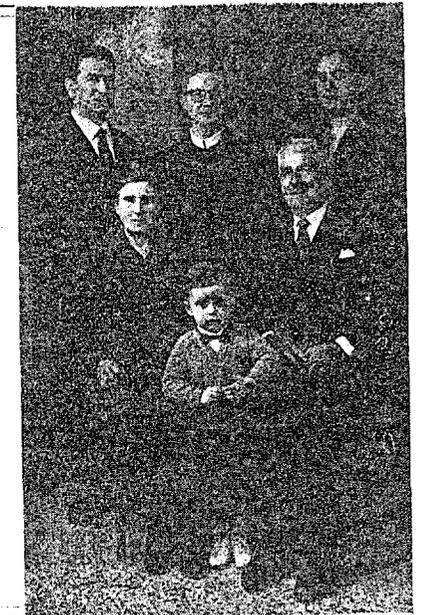
Marino fratello di S. Pietro Damiani, aveva offeso Dio con grave peccato ed un giorno « se ne andò avanti ad un altare di Maria per dedicarsi per suo schiavo, ponendosi la sua cintura al collo in segno della sua schiavitù, e così le disse: Signora mia, specchio di purità, io povero peccatore ho offeso Dio e voi, violando la castità; altro rimedio non ho che offerirmi per vostro schiavo: eccomi, a voi mi dedico oggi per servo: ricevete questo ribelle, non mi disdegnate. Indi lasciò sulla predella dell'altare una certa somma di denaro promettendo di pagarla ogni anno, in segno di tributo della sua servitù a Maria ».

(continua) P. BERNARDINO M. CASABURI

NOZZE D'ORO

Si sposarono cinquant'anni fa! Oggi i coniugi Alfonso Casaburi e Giovanna Ferrara hanno celebrato nel silenzio della preghiera sulla Tomba di S. Alfonso M. De' Liguori le loro NOZZE D'ORO. Erano circondati dal figlio Alfredo, dalla nuora Lidia e dal nipotino Alfonsino, mentre il figlio primogenito P. Bernardino, missionario Redentorista, celebrava la santa Messa. Ora emozionante per i Giubilati e per la famiglia, dopo periodi di prove dolorose per le quali il Signore li ha voluti accompagnare alla bellissima festa.

Il Signore, sempre buono, mediante la protezione della Madonna e l'intercessione di S. Alfonso, Protettore della famiglia ab immemorabili, voglia continuare ad assistere e benedire i buoni genitori e le loro aspirazioni.



★ ASTERISCHI IN LIBERTÀ ★

Tabù per i preti

Qualche giorno fa il Direttore della nostra Rivistina mi ha proposto di scrivere due righe sul tema « Il cinema e i cattolici ».

— Me le dai due pagine per giustificarmi — gli ho chiesto a bruciapelo.

— Giustificarsi! e perchè? — mi fa, sgranando gli occhi.

Si per giustificarmi, caro Direttore, perchè purtroppo da un prete che tocca certi tasti ci si attende una giustificazione. Visione errata del cristianesimo? Certamente. Questo volerli chiudere ad ogni costo nella quiete della sacrestia, come paramenti arcaici coperti di naftalina, può risultare comodo a chi cerca campo libero per guazzare indisturbato (magari anche col santino nel portafogli accanto alla tessera del partito) ma implica una misconoscenza assoluta della nostra missione. Certo lei ha ragione, caro Direttore, nè lei nè io abbiamo optato per il sacerdozio spinti dalla visione di una vita da trascorrere in pantofole, preparando colliri lacrimogeni per i rachitici dello spirito incapaci di inserirsi nella vita. Ma gli italiani son fatti così. Un prete che pretende di essere fermento nella massa, un prete in ansia di redimere tutto ciò che si può redimere, un prete che vuole gridare sui tetti la parola, non riescono nemmeno ad immaginarlo. Ne abbiamo già di troppo coi politici, coi fans, coi tifosi — pensano certi cristianucci dal cuore pecorino — c'è tanta gente che strilla, ma un prete proprio no; deve starsi bono bono nei limiti della silhouette che una certa tradizione (non ecclesiastica) gli ha assegnato, vincolandolo come le maschere alla commedia d'arte.

Ricordo ancora l'espressione stralunata che si dipinse sulla faccia di un giovane di una città grande e moderna, quando casualmente ci addentrammo su certi rilievi estetici della cinematografia contemporanea. Era troppo educato per fare un'osservazione; ma se fosse stato possibile tradurre in parole i lineamenti del suo volto, avrei sentito dirmi: « Ma, padre, lei è un sacerdote, si rispetti dunque. Parliamo pure di calici o di pianete, ma il cinema, le vedettes!... ». Strabuzzeranno gli occhi alla stessa maniera i nostri amici della rivistina Alfonsiana quando sentiranno toccare certi argomenti così detti scottanti? Forse che sì, forse che no. Comunque siamo preparati, perchè non vogliamo essere i falsi maestri di cui parla S. Paolo, ma testimoni di Cristo in ogni tempo e in ogni luogo, come ci esorta lo stesso Apostolo: « Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che deve giudicare i vivi e i morti, nel nome della sua apparizione e del suo regno, fatti araldo della parola divina, insisti a tempo opportuno e anche non opportuno, confuta, sgrida, esorta, con grande pazienza e voglio d'insegnare. Poichè vi sarà un tempo che non sopporteranno la sana dottrina, ma secondo le proprie passioni, per prurito d'orecchio, faran sì che affollino i maestri; ma dalla verità ritrarranno l'orecchio per voltarsi alle favole. Tu sii vigile in ogni cosa, pronto a soffrire e a far opera di evangelista ».

Come vedete, S. Paolo non conosceva il pretino sacrestiano. Ma basta, ho fiducia che alla fine ci troveremo d'accordo come col giovane della grandela e moderna città divenuto poi mio buono amico, che non si stanca di ripeter-

mi « Accipicchia! un cristianesimo così vale la pena di viverlo. Lo sa, padre, che mi sento perfino più uomo? » Ed io gli do invariabilmente la stessa risposta: « Non c'è un cristianesimo così e un cristianesimo così, c'è solo il cristianesimo totale, il resto è caricatura ».

La fine dell'avventura

Qualcuno ha insinuato che io non uso inchiostro, ma acido muriatico. Sarà, perchè sono un impulsivo. Ma c'è anche un atto di pazienza fra le tante scaramucce della mia aggressività. Vale la pena di parlarne.

Circa un anno fa a Roma: una domenica mattina. Ero abituato alla visione della città fra le cinque e le sei. Qualche raro passante frettoloso, qualche tram vuoto sferragliante con pretesione mentre percorrevo il tratto da Via Merulana alle Ferrovie Lazioli dove prendevo il trenino, che mi portava in una parrocchia di periferia. nei rari bar notturni gli strilloni aspettavano, nicchiando i primi avventori.

Ma quella mattina c'era un'animazione insolita sotto i portici della grande piazza-mercato. I giornalisti andavano su e giù abbordando i rari passanti e gridando senza preoccupazioni per l'umidità mattutina. A mettere in fermento il civilissimo popolo italiano era bastato un fatto della cronaca nazionale su cui, in altri tempi, ognuno avrebbe avuto cura di distendere un velo di silenzio: un vescovo era stato condannato da un tribunale per l'esercizio delle sue attività pastorali. Gli italiani gongolavano come se ognuno da solo avesse imbroggiato un tredici al totocalcio. I visi (i più) erano radiosi e (perchè no?) un tantino canzonatori: abbasso la miseria! un vescovo condannato, che pacchia! e che domenica!

Passai aggressivo fra il primo crocchio di strilloni. Dovevo avere la faccia feroce, ma forse più che la mia acredine fu la mia figura di pretonzolo assennato in cerca disinteressata di anime alle prime luci del giorno, che fece raggelare su quelle labbra l'immane battuta romanesca. Ci fu uno però (più coraggioso o meno sensibile) che mi rincorse, mi affiancò: « Reverendo, l'Unità o il Paese? ». Avrei voluto stracciargli in faccia la prosa viscida che mi veniva offerta. Ma quel brav'uomo dall'aria trionfante aveva una barba da settimane anche se sognava il paradiso dei Soviet. Mi uscì, spontaneo e impreveduto, solo un sorriso. Ma dietro nessuno rise, eppure me l'aspettavo.

Dopo la condanna, la riabilitazione del vescovo in tribunale d'appello. Inutile dirvi che l'appresi per caso, parlando con un confratello. Cessata la montatura orgiastica, il fatto aveva ripreso la sua sede normale di cronaca. Del resto che interesse poteva avere per la popolazione cattolica d'Italia dire che un vescovo aveva avuto ragione? Io però quel pezzetto di cronaca me lo cercai e sorrisi ancora soddisfatto. Preferisco la verità alla réclame scandalistica; questione di gusti, d'accordo.

Ieri mi è mancata la forza di sorridere ancora. Dalla solita stampa avevo appreso che quel matrimonio di Prato era finito male: ammalatosi lui, lei aveva fatto fagotto. Una vicenda umana triste, che scioglie gli acidi della controversia ed eccita solo la commiserazione. Dopo tutto il male fa sempre male. Se ne abbiamo parlato in questa sede è solo per chiedere una preghiera per un caso come questo che si può sciogliere solo nella Misericordia di Dio, non col codice umano. Quando il Signore sprema dalle nostre anime il dolore, la redenzione può essere vicina.

Da quindici giorni a questa parte ho iniziato una specie nuova di quarantena: astensione dai giornali. E' un modo come un altro di fare sciopero, il più innocuo, credo, e nessuno me ne vorrà per questo. La ragione? semplicissima: Sono stufo delle lunghe pagine su Pupetta e Pascalone. Quelle fitte colonne di piombo che riportano nei dettagli interrogatori e retroscene intime di personaggi, che almeno avrebbero il diritto al nostro silenzio di compassione, mi fanno male allo stomaco. Dopo la Montesi, la Sist, la Del Bono e compagne credo che sia giunto il tempo di farla finita con questi idoli degli obitori e dei penitenziari, almeno per una questione di gusto. E se Napoli, dopo le fortune di Milano e di Roma, crede di fare la sua comparsa sulle scene della stampa nazionale, propinandoci con accanimento l'ultimo giallorosa della serie, io almeno salvo la digestione e l'igiene mentale boicottando ad uso privato la stampa informativa.

Si può anche non andare d'accordo con Martin Heidegger; ma come dargli torto quando individua la manifestazione più caratteristica dell'essere inautentico (e della personalità fasulla) nella chiacchiera, nella quotidianità, in quello speciale atteggiamento mentale basato sul « si dice »? Anche in questo la nostra civiltà è grande: la chiacchiera ha lasciato la sua sede naturale dei cortili e dei mercati per dilagare, grazie alla stampa, su scala nazionale. Finalmente qualcosa da fare per gli eterni desoccupati degli italiani: una grande chiacchierata a sole 30 lire. Non c'è male, il mondo nuovo che stiamo costruendo sarà senza dubbio il mondo delle comari.

FRANCO CHIOVARO

La morte di un eroico Vescovo Redentorista dell'Ucraina

E' giunta da Leopoli (Ucraina) la dolorosa notizia che il giorno 2 aprile corrente vi moriva Sua Eccellenza Monsignor Nicola Czarnetzkyj, Vescovo tit. di Lebe-to e Visitatore Apostolico della Volinia. Questa laconica notizia racchiude in se tutto un martirio della Chiesa cattolica ucraina, che dal lontano 1945 è scesa nelle catacombe moderne e combatte strenuamente la sua dura lotta per l'esistenza.

Mons. Nicola Czarnetzkyj è stato arrestato insieme con tutti gli altri Vescovi cattolici ucraini nel tragico giorno del 11 aprile 1945 e condannato ai lavori forzati e alla deportazione in Siberia. Dopo lunghe ed estenuanti sofferenze morali e corporali ormai sette Vescovi ucraini hanno coronato la loro vita terrena con il martirio per la causa di Dio e per la fedeltà alla Santa Sede di Roma. Mons. Czarnetzkyj dopo aver scontato 10 anni

di deportazione nel campo di concentramento nr. 5110/1-7 in Workuta (Siberia) e ridotto fisicamente a un povero rottame umano, nel 1955 ottenne il permesso di abbandonare la Siberia e di ritornare a Leopoli, dove è stato costretto di vivere a domicilio coatto senza la possibilità alcuna di svolgere una qualsiasi attività del suo ministero. Non potendosi ormai procurare da se il cibo, una povera famiglia ucraina di Leopoli si è offerta a mantenerlo con il proprio misero guadagno di operai. Negli ultimi tempi soffriva molto nel fisico, affetto da una terribile malattia. Pochi giorni prima di morire è stato ricoverato nell'ospedale civile di Leopoli, dove subì l'intervento chirurgico.

La Chiesa cattolica ucraina ha perduto il suo degno Pastore, ma ne ha acquistata un martire ed un intercessore in Cielo.

dal « QUOTIDIANO »

EPISODI DI VITA ALFONSIANA

Addio Tribunali

Nel 1723 nel foro napoletano vi era una causa di grande importanza in pendenza. Erano in gioco parecchi milioni: si trattava di una estesa tenuta disputata fra il Duca Orsini e il Granduca di Toscana. Quegli aveva affidato la difesa dei suoi diritti al brillante e giovane avvocato, Alfonso Dei Liquori. Essendo una causa importantissima e intricata, poichè si richiedeva una buona conoscenza del diritto medioevale, Alfonso si impegnò a fondo. Studiò i documenti, li vagliò uno per uno controllò tutto minuziosamente e si convinse della bontà della causa che difendeva.

Il giorno del dibattito l'aula era gremita. Alfonso prese la parola per primo. Svilse la sua arringa con solidi argomenti, con calore, mostrando pure una conoscenza straordinaria dei codici medioevali da suscitare l'ammirazione universale. Al termine dell'arringa fu uno scroscio di applausi. La vittoria pareva assicurata all'Orsini. Non era dello stesso parere l'avvocato oppositore. Con flemma nordica si alzò e mostrò delle clausole le quali — secondo lui — gli davano pienamente ragione. Secondo alcuni autori, ad Alfonso erano realmente sfuggite quelle clausole, onde si trovò smarrito e confuso; secondo altri non erano sfuggite, ma potevano essere interpretate in diversa maniera.

Ad ogni modo il Presidente Domenico Caravita diede ragione all'avversario di Alfonso. Questi punto sul vivo per l'imprevisto smacco, e disgustato dell'ingiustizia umana — poichè aveva visto delle chiare e sleali interferenze politiche — fuggì dall'aula dicendo: « Mondo perfido ti ho conosciuto!... Addio tribunali!... ».

Si ritirò nella sua camera e per tre gior-

ni non volle uscirne e non prese cibo sostenendo una fiera lotta con se stesso. Quello smacco improvviso fu per Alfonso la chiamata del Signore, come la visione di Gesù redivivo a Saulo sulla via di Damasco. Alfonso non difenderà più le cause degli uomini, sarà l'avvocato di Dio. Passata la tempesta decise di consacrare il tempo al Signore, passando lunghe ore ai piedi del SS.mo Sacramento onde ricevere luce, conforto, consiglio. Egli stesso scriverà: « Io per questa devozione di visitare il SS.mo Sacramento, benchè praticata da me con tanta freddezza ed imperfezione, mi trovo fuori del mondo, dove per mia disgrazia sono vissuto fino all'età di 27 anni ». La divozione al SS.mo specialmente esposto solennemente fu la devozione della sua gioventù anche prima di laurearsi.

I parenti erano angustiati per questo cambiamento di rotta di Alfonso. Il fiero Capitano, D. Giuseppe — conoscendo la indole del figlio — temeva che tutti i suoi sogni dorati per il figlio primogenito erano per svanire. Ad ogni modo tentò a più riprese di smuovere il figlio dal suo proposito proponendogli di difendere certi suoi interessi in tribunale. Alfonso rispose che non voleva saperne di tribunali. In altra occasione D. Giuseppe invitò pressantemente il figlio ad accompagnarlo a corte per un solenne ricevimento. La risposta di Alfonso: « cosa devo farci a corte? Tutto è vanità! », spezzò il cuore di D. Giuseppe che uscì dal palazzo non per andare a corte, ma alla villa di Marianella a piangere...

Alfonso rimase angustiato. Cosa fare? Non voleva disgustare il padre e d'altra parte non poteva retrocedere dalla risoluzione fatta. Fu il Signore a sciogliere la matassa. Ogni giorno Alfonso si recava all'ospedale degli incurabili a prestare

La nuova Parrocchia S. Alfonso in Avellino

Il giorno 12 aprile u.s., seconda domenica dopo Pasqua dedicata al Buon Pastore, S. Eccellenza Rev.ma Mons. G. Peccini, Vescovo della diocesi, ha proclamato l'erezione d'una nuova parrocchia nella città di Avellino dedicata a S. Alfonso e ne conferì il possesso canonico al M.R.P. Mario Gagliardo dei Padri Redentoristi. Tra i presenti alla solenne cerimonia abbiamo potuto notare, oltre a S. Ecc. Rev.ma il Vescovo della diocesi, Mons. Anselmo Transfaglia Abate di Montevergine, il Rettore Maggiore della Congregazione Redentorista Rev.mo P. Guglielmo Gaudreau, il M.R.P.D. Farfaglia Provinciale della Provincia di Napoli, il Consultore Generale P.S. Giannusso e molti Padri venuti per la circostanza dai Collegi di Pagani, S. Angelo a Cupolo, Pompei... Tra le autorità civili sono intervenuti S. Eccellenza l'Onorevole F. Sullo, il Sindaco Avv. M. Nicoletti e molte altre autorità civili e militari.

La creazione della nuova parrocchia

obbedisce alle particolari esigenze spirituali venutesi a creare con l'espansione della città verso quella zona, dove l'Ente Autonomo delle Case Popolari e l'INACASA hanno costruito un grande quartiere nuovo permettendosi così un ampio respiro e un adeguato sviluppo alla dinamica capitale dell'Irpinia. Gli abitanti che si sono trasferiti colà, fin dal principio trovarono nei Padri Redentoristi la loro guida spirituale, ma adesso un'unione più stretta li legherà ai figli di S. Alfonso, i quali dal 12 aprile, col loro già noto zelo hanno assunto la cura parrocchiale delle loro anime.

L'erezione della nuova parrocchia non costituisce già un primo incontro tra i figli del Liguori e le forti sane popolazioni cattoliche dell'Irpinia, ma è solamente un nuovo anello che viene a rinsaldare vincoli di reciproche relazioni che datano dai giorni del Fondatore.

Basta far rilevare che una delle Case fondate dal Santo è proprio quella di Ma-

(seguito di Episodi di vita Alfonsiana)

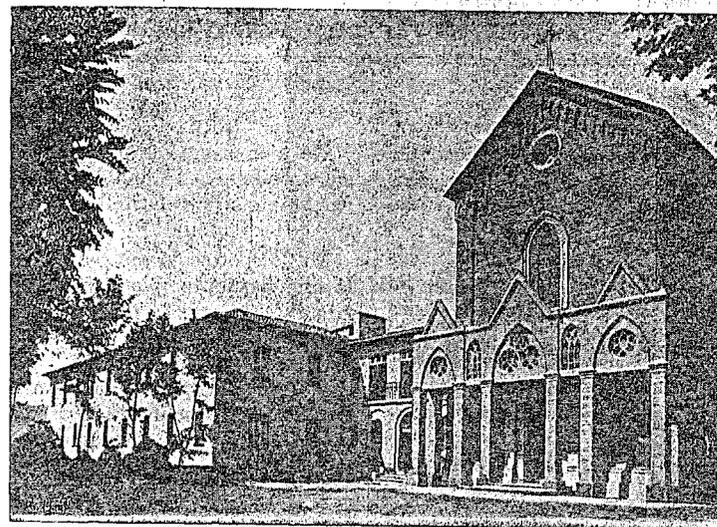
opera caritativa. Era intento a tale opera, ma col cuore in tempesta, quando si vide circondato di luce, mentre sentiva nel cuore un invito a lasciare il mondo e darsi a Dio. Non fece tanto caso a quel fenomeno.

Mentre era per uscire dall'Ospedale si ripeté la visione, ma con chiare parole si sentì dire: « Lascia il mondo e datti a me ». Allora non ebbe dubbi e prontamente rispose: « Fate, o Signore, quello che vi piace di me; già troppo ho resistito alla grazia! ». Con la mente e il cuore commossi si diresse alla chiesa della Mer-

cede per chiedere consiglio a Maria SS. Qui ancora ai piedi della Vergine si rinnovò la terza volta la visione con la stessa luce misteriosa e le medesime parole. In un impeto d'amore e dedizione filiale a Maria SS. ma che consacrò tutto a Lei e in segno della sua risoluzione prese lo spadino di cavaliere che portava a fianco e lo posò ai piedi di Maria.

Diveniva così il Cavaliere della Vergine SS. ma che servì filialmente con la parola e con la penna fino alla morte.

P. PAOLO M. PIETRAFESA C.S.S.R.



Avellino: Chiesa dei PP. Redentoristi eretta in Parrocchia

terdomini, dove poi doveva morire l'umile fratello coadiutore Gerardo Maiella e diventare così un rinomato Santuario mondiale. D'altra parte le popolazioni irpine hanno sempre risposto con generosità ai duri lavori apostolici sostenuti dai missionari Liguorini in favore dei numerosi comuni della regione. Anzi dobbiamo riconoscere che l'Irpinia ha dato alla Congregazione uomini di primo piano. Così tra i contemporanei del Fondatore, e da Lui particolarmente stimati e venerati, notiamo il P. Margotta di Calitri, Procuratore del nascente Istituto, il P. Ferrara di Teora, correttore e consigliere del Santo per la stampa delle sue opere; e l'illustre autore degli Annali del Regno di Napoli P. Alessandro Di Meo di Volturara Irpina. In tempi posteriori ricordiamo il servo di Dio P. Falcone di Fluveri e il Ven. P. Vito Michele Di Netta-

di Vallata, di cui la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle virtù.

A questi sommi bisogna aggiungere una vera falange di dotti e zelanti Missionari che hanno dato gloria alla Congregazione nell'Italia meridionale, indefessamente per il bene delle anime.

L'inaugurazione della nuova Parrocchia -- che ha sede nella bella chiesa dei Padri Redentoristi, ideata dal carissimo Ing. D. Mazzei e costruita sotto la direzione del caro P. I. Cianciulli -- aprirà ai figli di S. Alfonso un altro campo di apostolato, quello parrocchiale, dove sicuramente si getteranno con tutto l'ardore del loro animo e dove, con la grazia di Dio, raccoglieranno ubertosi frutti di Redenzione. Ed è questo che auguriamo di tutto cuore al novello Parroco P. Mario Gagliardo e ai suoi diretti Collaboratori.

M. BIANCO

GRANDE MISSIONE A ROCCAPIEMONTE

Il popolo di Roccapiemonte nutre una devozione tutta particolare verso la Vergine Immacolata, era quindi opportuno che il Parroco locale chiudesse il primo centenario delle apparizioni di Lourdes colla massima solennità. A tale scopo ha inviato i Missionari Redentoristi P. Francesco Santoli, P. Vincenzo D'Istria, P. Paolo Sardella e P. Rocco Boffa per predicare la S. Missione. I zelantissimi figli di S. Alfonso sono stati ricevuti la sera del 31 gennaio dalle autorità religiose e civili e dal popolo osannante e accompagnati al lume di fiaccole. Nella Chiesa parrocchiale, il M. R. Parroco D. Ezio Ciotti, ha rivolto loro un caloroso saluto e iniziata poi la Messa vespertina, durante la quale il P. D'Istria ha tenuto la predica di apertura e annunciato il programma.

Dal 1 al 16 febbraio, ogni sera, il popolo che gremica la Chiesa ha partecipato, dalle 18 alle 22, al Rosario cantato e meditato dal P. Sardella, alla dotta istruzione del Superiore della Missione P. Santoli, alla grande predica di massima del P. D'Istria che ha commosso fino al pianto e spesso fatto tremare l'uditorio, e infine alla predica del P. Rocco, il quale, invitate le donne ad uscire di chiesa al canto dell'Ave Maria, si tratteneva per una mezz'ora coi soli uomini il giovanissimo Missionario ha saputo accattivarsi la simpatia e l'affetto di tutti a tal punto da divenire il centro di attrazione della massa dei fedeli e specialmente degli uomini. Giovani e uomini aumentavano sera per sera e dopo la predica spesso uscivano col P. Rocco e col Parroco in entusiastiche processioni notturne al canto corale di inni sacri, raggiungendo il delirio e commovendo la cittadinanza.

Domenica 8 febbraio è stata la « Giornata antiblasfema ».

Nel pomeriggio la folla ha seguito Gesù Crocifisso e l'Addolorata in una processione densa di cartelli di protesta contro la bestemmia.

Ma lo spettacolo più bello è stato quello che ha contemplato S. E. Rev.mo P. Abate Ordinario D. Fausto M. Mezza, accompagnato dal Rev.mo P. Vicario Generale P. D. Rudesindo Coppola, quando al suo arrivo in parrocchia, domenica mattina, ra visto schierati a riceverlo uno stuolo di 400 uomini osannanti e plaudenti.

Tale eccezionale spettacolo, che lo riempiva di santa gioia; Gli dava motivo, durante la S. Messa prelatizia, di ringraziare vivamente la bella Immacolata, i Padri Missionari e il Parroco. « L'anno centenario, diceva l'amato Pastore, si chiude a Roccapiemonte nel migliore dei modi e con copiosi frutti ». Tutti infine ricevevano la S. Comunione dalle Sue mani e da quelle del Rev.mo P. Vicario.

A sera tarda, dopo la predica sulla Madonna, è sfilata l'interminabile fiaccolata per tutte le vie della cittadina, dalle finestre illuminate e pavesate. La musica accompagnava l'Immacolata di Lourdes.

Nella piazza centrale, dopo il fervorino di P. Rocco, il Sig. Sindaco, Comm. Dott. Vincenzo Pagano, a nome della cittadinanza, ha letto dall'alto di un balcone, il solenne atto di consacrazione di Roccapiemonte ai Sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria. In chiesa seguiva il canto del « Te Deum » e la benedizione eucaristica.

Lunedì 16, ultimo della Missione, vi è stata la solenne benedizione della Croce-ricordo posta al centro della piazza principale. In chiesa il P. D'Istria teneva poi la predica dei ricordi. Subito dopo il parroco D. Ezio saliva il pulpito e ringraziava Iddio, la Vergine e i Missionari del gran bene fatto alle anime a lui affidate.

DIARIO SACRO DEL MESE DI GIUGNO

Consacrato al Sacratissimo Cuore di Gesù

« La devozione di tutte le devozioni è l'amore a Gesù Cristo... Sicchè la devozione al Cuore di Gesù Cristo non è altro che un esercizio d'amore verso un sì amabile Signore » (S. Alfonso: Novena del Cuore di Gesù).

Il Santo contribuì non poco ad ottenere dalla Santa Sede l'approvazione della festa e la concessione della Messa del S. Cuore con la pubblicazione nel 1758 del « Libro di Natale e del Cuore di Gesù ».

INDULGENZE

Tutti i fedeli, che onoreranno in questo mese con qualche pio esercizio il S. Cuore, acquisteranno:

a) Se lo faranno pubblicamente:

1) Indulgenza di 10 anni ogni giorno;

2) Indulgenza Plenaria alle solite condizioni, se avranno preso parte almeno per 10 giorni.

b) Se lo faranno privatamente:

1) Indulgenza di 7 anni una volta ogni giorno;

2) Indulgenza Plenaria, alle solite condizioni, purchè sia fatto per tutto l'intero mese (Ench. 253).

Giorno 2: martedì - giornata dedicata a S. Alfonso. Al mattino ed alla sera alla Tomba del Santo, funzione solenne con predica ed infine bacio della Reliquia del Sangue.

Giorno 5: venerdì - Primo Venerdì del mese. Festa del Sacratissimo Cuore di Gesù. Ricordiamo la Comunione Riparatrice.

I fedeli, che visiteranno una chiesa o un pubblico Oratorio, dove si celebri la festa del S. Cuore (anche se trasportata), lucreranno, pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, Indulgenza Plenaria (Ench. n. 249).

Giorno 6: sabato - Primo Sabato in onore del Cuore Immacolato di Maria. Esortiamo alla santa Comunione come la Vergine ha chiesto a Fatima.

Giorno 11: giovedì - Festa del Cuore Eucaristico di Gesù.

La devozione al Cuore Eucaristico di Gesù ha per oggetto d'onorare di un culto speciale d'amore, di riconoscenza e di riparazione il Cuore amatissimo di Gesù nell'ATTO della sua

suprema dilezione, quando istituì l'adorabile Sacramento dell'Eucaristia per rimanere con noi fino alla consumazione dei secoli col sacrificio della Messa attraverso il ministero sacerdotale.

Pio IX l'approvò nel 1868, Leone XIII nel 1903, Pio X nel 1904, Benedetto XV nel 1921, Pio XI la incoraggiò nel 1922, Pio XII la rivoltò nell'Enciclica « Haurietis aquas ».

Esaminate: Pia Associazione del Cuore Eucaristico di Gesù - Statuti - Preghiere - Mese del Cuore Eucaristico: meditazioni, esempi, preghiere.

Rivolgersi al P. Ermelindo Masone - Chiesa S. Alfonso e S. Antonio a Tarsia - PP. Redentoristi - Napoli.

Giorno 21: Domenica - Festa della Madonna del Perpetuo Soccorso. L'Immagine miracolosa della Madonna del Perpetuo Soccorso era venerata nell'Isola di Creta, quando un mercante la portò a Roma, dove per tre secoli fu venerata con largo culto nella Chiesa di S. Matteo in Merulana.

Distrutta durante la Rivoluzione francese, l'Immagine rimase per 60 anni nascosta. La Vergine ispirò al S. Padre Pio IX di ordinare che la sacra Effigie tornasse alla pubblica venerazione e perciò il 26 aprile 1866 fu esposta solennemente nella Chiesa dei Padri Redentoristi, in via Merulana, dedicata a S. Alfonso Maria De' Liguori, il cantore più insigne della Madonna.

L'Arciconfraternita della Madonna del Perpetuo Soccorso e di S. Alfonso, diffusa in tutto il mondo, conta milioni di iscritti.

Molti sono i favori spirituali che se ne ricavano. Alle preghiere in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso sono annesse molte Indulgenze (Ench. 426, 427). Chi desidera un libretto di devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso: I Nove Stabati, La Novena Perpetua ed altre preghiere, può rivolgersi ai Padri Redentoristi di Pagani (Salerno). Costa L. 100 più le spese postali.

Giorno 24: mercoledì - Natività di S. Giovanni Battista, Precursore di Gesù.

Giorno 29: lunedì - Solennità dei Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo, martirizzati a Roma nell'anno 67.

Festa del Papa. Ogni cattolico, fiero di questo nome, deve sentire il dovere di unirsi a tutta la Chiesa per pregare per il Sommo Pontefice.

LITURGICUS

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI



Il 17 maggio u. s. si è serenamente spento a Torella dei Lombardi il Signor **MICHELE SANTOLI**, padre dei nostri carissimi Confratelli P. Francesco e P. Nicola.

La sua lunga vita — aveva toccato gli 89 anni — è stata di esempio luminoso per tutti i suoi concittadini e per quanti lo conobbero. Fu l'uomo del lavoro assiduo e dell'onestà intemerata; fu il Padre affettuoso che formò ed educò i Figli e i Nipoti ad un alto senso del dovere; fu il Cristiano sincero che visse la Fede e fece rifiorire la Carità, accettando dalla mano di Dio le dolorose prove della vita.

Ai RR. PP. Francesco e Nicola, come pure a tutti i Familiari, vada l'espressione della nostra solidarietà fraterna nel dolore che si vivamente li ha colpiti, mentre eleviamo una preghiera per l'anima benedetta del loro genitore.

Sig.na **D'AMBROSIO ASSUNTA** 13-12-1958.

Visse in Dio di lavoro e preghiera, in silenzio e umiltà effondendo a piene mani il profumo di Cristo. La Provincia napoletana l'annovera fra i suoi benefattori.

Sig. **VINCENZO CAMPITIELLO** 9-12-1958.

Devoto di S. Alfonso e amico delle opere Alfonsiane.

Sig. **ALFONSO FERRARA** 5-9-1958.

Devoto di S. Alfonso e amico delle opere Alfonsiane.

IMPIANTO ELETTROACUSTICO

La nostra importantissima Basilica Pontificia ha il suo nuovo e moderno «Impianto elettroacustico!».

E' stato benedetto il 19 marzo, nella festa di S. Giuseppe.

In sostituzione di quello esistente, limitato e fuori uso, la PHILIPS ha realizzato con materiale proprio un completo servizio, dotato di ogni accorgimento tecnico per la fedele e gradita trasmissione della voce e del canto.

Ha destato ammirazione e simpatia in tutti i fedeli della nostra Città e delle cittadine limitrofe. Da qualsiasi punto della Basilica il fedele si trovi ascolta e percepisce la voce del celebrante, del predicatore e del coro come se fosse vicino senza perdere una sillaba.

Il preciso funzionamento ha reso anche più devota e raccolta della massa dei fedeli, che gremisce la nostra Basilica.

Non pochi, fra cui delle Personalità, sono venuti sul posto a rendersi conto della precisa trasmissione ed hanno avuto parole di plauso, di soddisfazione.

Per noi, l'impianto elettroacustico, è come «la voce di Dio», che trasmette al popolo cristiano i suoi divini insegnamenti per mezzo dei suoi ministri.

E' stato uno sforzo non indifferente l'affrontare la non lieve spesa dell'installazione. Si richiedeva e si è andati avanti nel nome di S. Giuseppe.

Alcuni amici e devoti di S. Alfonso che amano il decoro e lo splendore della illustre Basilica, ci sono venuti incontro con generose offerte ed il loro nome depresso in un CUORE D'ORO, oggi sta accanto a S. Alfonso.

La Pergamena, che raccoglie i nomi degli offerenti, raccoglierà perennemente anche il nome di tutti gli altri generosi Benefattori, che ci invieranno la loro OFFERTA.

Amici, Devoti di S. Alfonso, non è bello che anche il vostro nome resti per sempre vicino al Cuore del Santo Dottore, che vi benedirà e sorriderà continuamente?

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 15-5-1959 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068

BORSE DI STUDIO

Ogni Cattolico degno di tal nome, deve sentire il dovere di cooperare al **MANTENIMENTO** della Fede dove essa è stata già accolta, e alla sua larga **DIFFUSIONE** dove appena è cominciata a penetrare.

I mezzi per una valida cooperazione sono:

A) Favorire la Vocazione dei nostri giovani ragazzi.

B) Cooperare alla formazione dei Piccoli Missionari con la «**BORSA DI STUDIO**».

1) Si può costituire la «**BORSA DI STUDIO**» a parte, per proprio conto, scegliendo il nome della devozione preferita o intestandola al nome di uno dei propri defunti. Per costituire una Borsa di studio personale si deve versare, in una volta o a rate, la somma di L. 1.000.000 che con gl'interessi annui aiuta sostanzialmente a mantenere un Piccolo Missionario.

2) Non potendo costituirla da solo, si può cooperare generosamente con quelle già iniziate e vengono pubblicate ogni tanto nella nostra Rivista.

Cattolici fatevi fondatori e Cooperatori d'una «**BORSA DI STUDIO**».

Per le vostre offerte servitevi nel C.C.P. 12-9162.

OFFERTE

« Sacro Cuore di Gesù »	L. 120.000	« S. Trinità »	L. 34.000
« S. Giuseppe »	L. 121.000	« P. Losito »	L. 50.000
« S. Alfonso »	L. 990.100	« Maria SS. Assunta e S. Giovanni »	L. 115.000
« S. Gerardo »	L. 156.000	« Maria SS. del Carmine e P. Di Meo	L. 500.000
« Tutti i Santi »	L. 150.400	« P. De Ruvo »	L. 85.000
« Anime Sante del Purgatorio »	L. 311.500	« P. Mazzei »	L. 150.000
« Devoti di S. Alfonso »	L. 400.000		